

ERGA-LOGOI

Rivista di storia, letteratura, diritto
e culture dell'antichità

8 (2020) 1

- Il grande affare della guerra. Il vettoagliamento degli eserciti greci in età classica 7
Marcello Valente
- I saperi dell'architetto nella propaganda augustea: Vitruvio, Creta e la medicina 27
Margherita Cassia
- Diritto e '*simulata philosophia*' nelle Istituzioni di Ulpiano 55
Lauretta Maganzani
- Casi di corruzione nei *Rerum Gestarum libri* di Ammiano Marcellino 89
Rosalia Marino
- Θαυματουργός τῶν ἐναντιώσεων. L'*exemplum* di Serse nei panegirici epici di Giorgio di Pisidia 105
Marco Enrico
- L'assassinio di Niceforo Foca attraverso la lente di due citazioni omeriche 119
Lia Raffaella Cresci

RECENSIONI

REVIEWS

- Rosalia Marino*
- C. Giuffrida - M. Cassia (a cura di), *I disegni del potere, il potere dei segni. Atti dell'Incontro di Studio (Catania, 20-21 ottobre 2016)* (2017) 131

Giacomo Aresi

P. Ceccarelli - L. Doering - T. Fögen - I. Gildenhard (eds.), 143
Letters and Communities: Studies in the Socio-Political Dimensions
of Ancient Epistolography (2018)

Paolo A. Tuci

A. Kapellos, Xenophon's Peloponnesian War (2019) 153

I saperi dell'architetto nella propaganda augustea: Vitruvio, Creta e la medicina

Margherita Cassia

DOI: <https://dx.doi.org/10.7358/erga-2020-001-cass>

ABSTRACT: The Vitruvian *De architectura*, treatise in ten books dedicated to Augustus, documents the author's perfect adherence to the ideological contents of the Augustan propaganda – which founded much of its success not only on territorial conquests but also on public buildings – and presents numerous points of contact with some declarations of intents expressed by Strabo in the *Prolegomena* to his geographical work. Like the geographer, in fact, even the architect probes the 'goodness' of the places – conquered or yet to be conquered – and verifies their housing suitability on the basis of the possession or not of specific requirements. According to Vitruvius, the architect's vast knowledge had to include – in addition to literature, technical drawing, geometry, physics, arithmetic, history, philosophy, music, law, cosmology and astronomy – also medicine. In particular, the description of some peculiarities of the territory between Gortyn and Knossos offers Vitruvius the opportunity to compare the response of the traditional religion offered by the haruspicy and the rational explanation of the medical experience. It is probable that these scientific data are the result of testimonies directly collected by the architect from some exponent of Cretan medicine active in the Rome of the Caesarian era and the early Augustan age.

KEYWORDS: architettura; Augusto; Cnosso; cultura; Gortina; letteratura tecnico-scientifica; medici; politica – architecture; Augustus; culture; Gortyn; Knossos; physicians; politics; technical-scientific literature.

Come scrive Vitruvio, dell'amplissimo bagaglio di conoscenze di un architetto avrebbero dovuto far parte numerose discipline, quali letteratura, disegno tecnico, geometria, fisica, aritmetica, storia, filosofia, musica, diritto, cosmologia, astronomia e medicina ¹. Su quest'ultima, in partico-

¹ Vitr. I 1, 1-18. Cf. Morgan 1909, 149-175; Goguey 1978, 100-115; Callebat 1982, 696-722; Gros 1982, 669-670; Novara 1983, 284-308; André 1987a, 265-289; Callebat 1989, 34-38; Frézouls 1989, 39-48; Schrijvers 1989a, 13-21; Schrijvers 1989b, 49-54; Barton 1994, 119; Callebat 1994, 31-46; Novara 1994, 47-61; Frasca 1996, 420-421; McEwen 2003, 17; 78-79; Romano 2011, 201-217; Nichols 2017, 70; 95. In merito alla tipologia del trattato vitruviano cf. Boëthius 1939, 114-143; Brown 1963, 99-107.

lare, l'autore del *De architectura* insiste in maniera decisamente significativa, poiché non basta che l'architetto *medicinae non sit ignarus*, ma è necessario che egli conosca *disciplinam [...] medicinae*, dal momento che, di volta in volta, le mutevoli condizioni atmosferiche influiscono sulla salubrità o meno di aria, acque e luoghi, triplice fattore imprescindibile per una *salubris habitatio* (*disciplinam vero medicinae novisse oportet propter inclinationem caeli, quae Graeci κλίματα dicunt, et aeris et locorum, qui sunt salubres aut pestilentes, aquarumque usus; sine his enim rationibus nulla salubris habitatio fieri potest*)².

D'altra parte, Vitruvio sa bene che un architetto non deve né può essere medico alla stregua di Ippocrate, ma nemmeno assolutamente inesperto di medicina (*non enim debet nec potest esse architectus [...] medicus ut Hippocrates, sed non aniatrologetus*)³. È ovvio, pertanto, che ogni professionista svilupperà, su una base teorica comune, abilità manuali e competenze specifiche di ciascuna disciplina, per cui medico e musico, ad esempio, conosceranno entrambi il ritmo di pulsazione delle vene e il movimento cadenzato dei piedi, ma solo il primo saprà medicare una ferita o guarire un malato e soltanto il secondo sarà in grado di accordare uno strumento musicale⁴.

La salubrità dei luoghi e la ricchezza di sorgenti, poi, conferiranno *decor* ai luoghi prescelti per l'edificazione di templi, *deinde maxime Aesculapio, Saluti, ut eorum deorum, quorum plurimi medicinis aegri curari videntur*⁵. Il medesimo discorso vale anche per gli abitati urbani, i quali, se sorgessero al riparo dal vento, costituirebbero ambienti salutarissimi per chi è sano e favorirebbero rapide guarigioni nel caso di insorgenza di malattie che altrove richiederebbero terapie mediche, come nel caso di talune patologie più frequenti nelle regioni ventose, quali tracheite, tosse, pleurite, tisi ed emottisi⁶.

Le conoscenze dell'architetto, infine, non si limitano alla stretta connessione fra clima e insorgenza di particolari patologie, poiché Vitruvio

² Vitr. I 1, 3; I 1, 10. Cf. Nutton 1985, 28-29. Sull'importanza della preparazione dell'architetto in campo medico si veda anche Romano 1987, 75-77.

³ Vitr. I 1, 13. Cf. Söllner 1913, 2. Il vocabolo *aniatrologetus* costituisce nello stesso tempo un calco dal greco ἀνιτρολόγητος e un *hapax* tanto in latino quanto nella lingua greca: *TbLL* 2, 68, s.v. aniatrologetos; Liddell - Scott 1996, 142, s.v. ἀνιτρολόγητος; «uninstructed in medical science»; Montanari 2013³, 266, s.v. ἀνιτρολόγητος.

⁴ Vitr. I 1, 15: [...] *uti medicis et musicis est de venarum rythmo et pedum motus; at si vulnus mederi aut aegrum eripere de periculo oportuerit, non accedet musicus, sed id opus proprium erit medici; item in organo non medicus sed musicus modulabitur, ut aures suavem cantionibus recipiant iucunditatem.*

⁵ Vitr. I 2, 7.

⁶ Vitr. I 6, 3.

rivela un profondo interesse per l'idroterapia (a proposito della quale egli distingue accuratamente sorgenti sulfuree, alluminose e bituminose) e una specifica conoscenza della salubrità dell'acqua convogliata entro tubature fittili e, viceversa, della tossicità di quella trasportata all'interno di condutture plumbee, argomento peraltro ben noto ad Aulo Cornelio Celso, autore del *De medicina* in età tiberiana⁷.

1. – Le scarse notizie sulla biografia di Vitruvio – la cui ricostruzione è controversa, poiché l'autore del *De architectura* è stato talora identificato con *L. Vitruvius Mamurra*, cavaliere di Formia e *praefectus fabrum* di Cesare⁸ – derivano per lo più da alcuni accenni presenti nella sua opera, che egli redasse in età ormai avanzata⁹, allorché ebbe modo di usufruire di un vitalizio assegnatogli grazie all'interessamento di Ottavia – sorella di Augusto deceduta nell'11 a.C. – come compenso per la sua attività di sovrintendente alle macchine belliche nell'esercito di Cesare¹⁰.

⁷ Vitr. VIII 3, 4; VIII 6, 10-11; cf. Cels. V 27, 12. Cf. Thommen 2014, 115; 124.

⁸ Thielscher 1961, 427-489; *contra* Ruffel - Soubiran 1962, 123-179. Secondo Gros 1997, xiii-xiv, Vitruvio avrebbe servito nell'esercito prima sotto Cesare e poi, al tempo del secondo triumvirato, come *apparitor* (cf. 1, *praef.* 2; sull'argomento si vedano Purcell 1983, 155-157; Cohen 1984, 23-60), inquadrato nella categoria degli *scribae armamentarii* (un *architectus armamentarius* è in effetti ricordato in *CIL VI 2727* = 37189, dell'età di Domiziano); d'altra parte, un *praefectus fabrum*, Lucio Cornelio, è definito *architectus Quinti Catuli*, console nel 78 e censore nel 65 a.C.: cf. Molisani 1971, 41-49. L'appartenenza all'*ordo* degli *apparitores* garantiva realizzazione professionale e possibilità di ascesa sociale attraverso i vincoli stabiliti con personaggi politici di spicco, tanto che Vitruvio, a partire verosimilmente dal 33 a.C., assunse responsabilità nel campo delle acque al servizio di Agrippa (Fensterbusch 1981³ [1964], 2-4). Il ritiro dall'attività professionale nei primi anni del Principato augusteo potrebbe aver coinciso con una carriera municipale riconducibile a una responsabilità diretta (*conlocavi curavique*) nella realizzazione della basilica presso la colonia di Fano (V 1, 6-10): cf. Maggi 2008 (2002), 14. Cf. *PIR*² V 772; Romano 2010, 1016-1021; Caye 2018, 171-175 (con ricca bibliografia); si veda anche *infra*.

⁹ Vitr. II *praef.* 4: *mibi autem, imperator, staturam non tribuit natura, faciem deformavit aetas, valetudo detraxit vires. Itaque quoniam ab his praesidiis sum desertus, per auxilia scientiae scriptaque, ut spero, perveniam ad commendationem.*

¹⁰ Vitr. I *praef.* 2: *ideo quod primum parenti tuo [scil. Gaio Giulio Cesare] de eo fueram notus et eius virtutis studiosus. Cum autem concilium caelestium in sedibus immortalitatis eum dedicavisset et imperium parentis in tuam potestatem transtulisset, idem studium meum in eius memoria permanens in te contulit favorem. Itaque cum M. Aurelio et P. Minidio et Cn. Cornelio ad apparationem ballistarum et scorpionum reliquorumque tormentorum -et eorum> refectionem fui praesto et cum eis commoda accipi, quae, cum primo mibi tribuisti recognitionem, per sororis commendationem servasti.* Cf. Morgan 1909, 172; Martino 2007, 262. Sul rapporto fra Ottavia e gli intellettuali si veda anche Valentini 2016, 245, con specifico riferimento a Vitruvio. Il prestigio di cui godette questo architetto può certamente spiegare la sua menzione da parte di Sesto Giulio

Vitruvio aveva maturato la propria esperienza attraverso l'esercizio della professione nell'ambito dell'edilizia civile, attività che si tradusse nella realizzazione della basilica di Fano¹¹. Proprio nel passo del *De architectura* dedicato a questo edificio è contenuto un esplicito riferimento a Ottaviano menzionato col titolo di *Augustus, terminus ante quem* cronologicamente ascrivibile, com'è noto, al 16 gennaio del 27 a.C.¹².

Vitruvio fu dunque un po' più giovane di Varrone e Cicerone, quasi coetaneo di Lucrezio e un po' più anziano di Orazio, benché il suo luogo di nascita rimanga del tutto incerto: come città natali sono state ipotizzate, oltre alla già menzionata Fano, anche Formia, Fondi, Verona, Ravenna, Piacenza. Lo stesso dicasi per il *praenomen Marcus*, talvolta sostituito da *Lucius*, e per il *cognomen Pollio*, forse frutto di un'interpolazione col nome di Asinio Pollione. Probabilmente di ceto medio, Vitruvio ricevette la propria formazione sia in ambito familiare sia grazie al magistero di precettori¹³.

Il trattato, in dieci libri, fu pubblicato nella prima età augustea, ma rivela una lunga gestazione¹⁴.

Vitruvio, oltre che in Africa (vd. *infra*, § 3), fu molto probabilmente in Gallia e in Spagna al seguito di Cesare, ma la sua posizione dovette risentire del clima di instabilità e di incertezza politica seguito alla morte del dittatore e forse anche, almeno secondo Emilio Gabba, di una possibile collusione con ambienti antoniani¹⁵. Di qui la martellante insistenza con cui nella prefazione al I libro l'architetto rimarca la propria costante

Frontino nel suo *De aquae ductu Urbis Romae*: Front. 25, 1-2, p. 30 Del Chicca 2004; cf. Tabarroni 1971-1972, 1-37.

¹¹ Vitr. V 1, 6-10.

¹² Vitr. V 1, 7: *aspectus pronai aedis Augusti*; quest'interpretazione è, però, discussa: cf. Migotto 2008 (1990), xxxiv, n. 1.

¹³ Vitr. VI *praef.* 4-6. Cf. Gros 1983, 425-452.

¹⁴ Alcuni indizi consentono di fissare qualche elemento di cronologia assoluta: la prefazione al I libro contiene allusioni a fatti verificatisi nel 29 a.C., come la chiusura del tempio di Giano e la celebrazione del trionfo nei giorni 13-15 agosto; il libro III offre riferimenti preziosi a monumenti cittadini sicuramente non successivi agli anni 27-23: cf. Maggi 2008 (2002), 14-17; in Vitr. III 2, 5, si fa riferimento alla *porticus Metelli* poi restaurata a partire dal 33 a.C. e ridedicata nel 27 a.C. dal *princeps* alla sorella Ottavia: Cresci Marrone 1993, 40 e n. 78; De Stefani 2015, 40-50. Di conseguenza, è probabile che le fasi essenziali della redazione risalgano all'incirca al decennio 35-25 a.C., anche se non si può escludere che alcune prefazioni a singoli libri siano state scritte successivamente, allo scopo di aggiornare l'opera, con ulteriori rimaneggiamenti fino al 14-13 e comunque non oltre l'11: si veda Baldwin 1990, 425-426. Vitruvio sarebbe nato nell'84 e nel 14 a.C. avrebbe dunque avuto 70 anni secondo Thielscher 1961, 432; si veda anche Nichols 2017, 42-44.

¹⁵ Cf. Gabba 1980, 52.

fedeltà al *princeps* e al suo programma politico, allo scopo di fugare ogni dubbio sulla sua condotta passata e di sottolineare la propria adesione ai contenuti ideologici e culturali della propaganda augustea¹⁶.

In quest'ottica non andrebbe sottovalutato quanto dichiara lo stesso Vitruvio al termine della lunga e articolata presentazione del percorso formativo dell'architetto: l'autore, infatti, chiede a *Caesar*, dedicatario del trattato, e ai lettori di essere clementi se il dettato dell'opera non sarà quello di un sommo filosofo, di un facondo retore o di un letterato raffinato, bensì, più modestamente, quello di un *architectus his litteris imbutus*, il quale, tuttavia, «per ciò che riguarda la potenza dell'architettura» (*de artis [...] potestate*) e i suoi elementi costitutivi, promette e confida di presentarli *his voluminibus* – non solo ai costruttori ma anche a tutti gli amanti del sapere – «con la massima competenza» (*cum maxima auctoritate*)¹⁷. Inutile negare che l'insistenza, nel giro della medesima frase, su termini dal sapore decisamente evocativo nella Roma augustea, quali *potestas* e *auctoritas*, potrebbe non essere casuale, bensì risultare funzionale, nella raffinata costruzione retorica del testo vitruviano, a stabilire un legame con concetti ideologicamente cari al *princeps*, come dimostra il testo di quel vero e proprio testamento spirituale di Augusto che sono le sue *Res gestae*, dove, come ha chiarito la mirabile esegesi di Santo Mazzarino, nel «rapporto di forza» tra la *potestas*, comune con gli altri magistrati, e l'*auctoritas*, prerogativa esclusiva del *princeps*, si sarebbe sostanziato il significato profondo del potere assoluto¹⁸.

Né può apparire singolare coincidenza il fatto che, in perfetta sintonia con la dichiarazione d'intenti di Vitruvio, si trovi anche quello che è stato icasticamente definito il «manifesto del geografo antico», ovvero la premessa teorico-metodologica che l'«augusteo» Strabone ('leale' all'Impero, ma pur sempre intellettuale greco-asiatico non asservito a certo trionfalismo propagandistico¹⁹) aveva anteposto alla sua *Geografia*²⁰. Le affinità riscontrabili con Vitruvio non si limitano soltanto a temi come ampiezza, varietà e molteplicità di conoscenze disciplinari (πολυμάθεια)

¹⁶ Migotto 2008 (1990), xxx.

¹⁷ Vitr. I 1, 18. Cf. Gros 1989, 126-133.

¹⁸ Sul «carattere coscientemente monarchico dello Stato augusteo», rispetto alla vecchia e celebre teoria mommseniana della diarchia costituita da *princeps* e *senatus*, cf. Mazzarino 1986 (1973), I, 72-76; 109-119; Mazzarino 1990 (1965-1966), III, 42-43; 264-267, sulla difficoltà di interpretazione del Principato augusteo che, sotto la veste della giustificazione 'repubblicana', della legittimità costituzionale (*ethos*), celava una realtà effettuale rivoluzionaria (*kratos*). Sulla 'sintesi' augustea si vedano le pagine fondamentali di Zecchini 2018, 79-93 (con ulteriori riferimenti bibliografici ivi).

¹⁹ Sull'argomento cf. da ultimo Arena c.d.s.a (con bibliografia ivi).

²⁰ Prontera 1990, 3-15; si veda inoltre Cordano - Amiotti 2013.

richieste al geografo²¹ – tra le quali quelle di astronomia, geometria, matematica, fisica, storia e specialmente filosofia²² – o livello culturale elevato dei lettori²³, ma anche e soprattutto riguardano la finalità stessa dell'opera, rivolta alle necessità della vita politica (πρὸς τὰς χρείας τὰς πολιτικὰς), all'esercizio del potere, alle conquiste dell'ecumene (ἐπὶ τὰς πράξεις [...] τὰς ἡγεμονικὰς) – che saranno tanto più estese quanto maggiore sarà la conoscenza dei luoghi –, un testo destinato insomma all'uomo politico e al generale (τῷ πολιτικῷ καὶ τῷ στρατηλάτῃ)²⁴.

La medesima attenzione per il progetto di dominio del destinatario si riscontra infatti nella prefazione al libro I del *De architectura*, dove Vitruvio dichiara di aver preferito, almeno in un primo momento, non pubblicare il suo trattato per non 'distogliere' l'attenzione di Augusto in una fase così importante della sua carriera politico-militare, allorché la sua *mens* e il suo *numen* erano impegnati nella conquista del mondo, a seguito della quale tutti i nemici erano stati ormai sconfitti, i cittadini romani potevano andare fieri di tali vittorie e il senato e il popolo di Roma si lasciavano guidare dai grandiosi progetti del *princeps*. Quando, però, prosegue Vitruvio, egli si accorse che non era solo la *publicae rei constitutio* a stare a cuore ad Augusto, ma anche lo straordinario pregio dell'edilizia pubblica (*publicorum aedificiorum egregias haberet auctoritates*), grazie alla quale «si sarebbe accresciuta» (*esset aucta*) l'immagine della città unitamente al numero delle province, allora egli ritenne fosse giunto il momento di pubblicare il proprio scritto dedicandolo all'*imperator Caesar*²⁵. Fu così che l'architetto, proprio grazie al vitalizio concesso dall'imperatore, *per sororis commendationem*, anzi sentendosi quasi in obbligo per questo favore che lo avrebbe sollevato da ogni preoccupazione economica fino alla

²¹ Strabo I 1, 1 C 2; I 1, 12 C 7.

²² Strabo I 1, 1 C 1; I 1, 12 C 7; I 1, 15 C 8; I 1, 18-20 C 11.

²³ Strabo I 1, 21-23 C 12-14.

²⁴ Strabo I 1, 14 C 8; I 1, 16 C 9; I 1, 21 C 12.

²⁵ Vitr. I *praef.* 1-2. In questo esordio, come ha chiarito Cresci Marrone 1993, 244, «il riconoscimento delle conquiste augustee è esibito all'interno della formula dedicatoria e giustificato attraverso un elegante espediente retorico-filosofico». Un altro tratto che accomuna il geografo e l'architetto consiste – come ha notato Giardina 1997, 40-41 – nella stretta relazione individuata fra fisionomia italica e conquista romana: per Strabone (VI 4, 2 C 286) la penisola, data la sua 'centralità' geografica, è ὀρυκτήριον per il conseguimento dell'egemonia universale, così come per Vitruvio, in una prospettiva di antropologia climatica di ascendenza ippocratica, i Romani e, più in generale, le popolazioni italiche possiedono un carattere perfettamente equilibrato fra temperamento meridionale e temperamento settentrionale, un'attitudine 'mediana' che consente loro di tener testa con l'intelligenza ai possenti barbari del Nord e di contrastare con la prestanta fisica gli scaltri popoli del Sud (VI 1, 11: *consiliis refringit barbarorum virtutes, forti manu meridianorum cogitationes*).

fine dei suoi giorni, pose mano alla stesura del trattato, anche perché si era accorto che il *princeps* aveva già intrapreso alcune iniziative in campo edilizio e dunque gli sarebbe tornata utile una trattazione articolata e completa in merito alla costruzione di edifici pubblici e privati, che avrebbero ricordato le sue *res gestae* ai posteri, e una rassegna concernente le opere già realizzate e quelle in via di completamento²⁶. In questa prospettiva si lascia perfettamente inquadrare anche il notissimo passo svetoniano su Augusto, il quale poté gloriarsi «di aver lasciato lastricata di marmo una città che aveva invece ricevuto di mattoni»²⁷.

2. – Come il geografo anche l'architetto saggia la 'bontà' dei luoghi – conquistati o ancora da conquistare – e ne verifica l'idoneità abitativa sulla base del possesso, o meno, di requisiti specifici, che tuttavia, come tiene a sottolineare lo stesso Vitruvio, non attengono unicamente a idrografia e clima, ma riguardano pure aspetti religiosi ritenuti altrettanto importanti nella scelta di un sito e strettamente connessi con le pratiche divinatorie attinte all'antica tradizione dell'aruspicina:

itaque etiam atque etiam veterem revocandam censeo rationem. Maiores enim pecoribus immolatis, quae pascebantur in îs locis, quibus aut oppida aut castra stativa constituebantur, inspiciebant iocinera, et si erant livida et vitiosa primo, alia immolabant dubitantes, utrum morbo an pabuli vitio laesa essent. Cum pluribus experti erant et probaverant integram et solidam naturam iocinerum ex aqua et pabulo, ibi constituebant munitiones; si autem vitiosa inventiebant, iudicio transferebant idem in humanis corporibus pestilentem futuram nascentem in his locis aquae cibique copiam, et ita transmigrabant et mutabant regiones quaerentes omnibus rebus salubritatem. Hoc autem fieri, uti pabulo ciboque salubres proprietates terrae videantur, licet animadvertere et cognoscere ex agris Cretensium, qui sunt circa Pothereum flumen, quod est Cretae inter duas civitates Gnoson et Gortynam. Dextra enim et sinistra eius fluminis pascuntur pecora; sed ex his quae pascuntur proxime Gnoson <lienosa sunt>, si quae autem ex altera parte proxime Gortynam non habent apparentem splenem. Unde etiam medici quaerentes de ea re invenerunt in his locis herbam, quam pecora rodendo inminuerunt lienes. Ita eam herbam colligendo curant lienosos hoc medicamento, quod etiam

²⁶ Vitr. I *praef.* 3. Sull'elogio della macchina e in generale delle innovazioni tecniche in Vitr. X 1, 4, come tratto qualificante della figura 'professionale' dell'artefice nella Roma augustea, che vide un incremento spettacolare dell'edilizia, cf. Repellini 1989, 338-341; Traina 2000 (1994), 36-37; si vedano inoltre i saggi raccolti in Galli - Pisani Sartorio 2009. Per quanto concerne gli aspetti giuridici riguardanti l'idea di lavoro e il rapporto fra lavoro e progresso tecnologico cf. in generale Frunzio 2014.

²⁷ Suet. *Aug.* 28, 3: [*scil. Urbem*] *excoluit adeo, ut iure sit gloriatus marmoream se relinquere, quam latericiam accepisset.*

*Cretenses ἄσπληνον vocitant. Ex eo licet scire cibo atque aqua proprietates locorum naturaliter pestilentes aut salubres esse.*²⁸

Ecco perché sono sempre più convinto che si debba ritornare all'antica dottrina. Gli antenati, infatti, ispezionavano i fegati dei capi di bestiame immolati, (animali) che pascolavano in quei luoghi nei quali venivano costruiti città fortificate o accampamenti stabili, e, se a un primo vaglio (i fegati) apparivano nerastri e guasti, (gli avi) sacrificavano altri (capi) nel dubbio che essi (i fegati) fossero deteriorati a causa di una malattia o del foraggio di cattiva qualità. Dopo averne esaminati parecchi e aver constatato come dall'acqua e dal pascolo dipendesse la natura integra e compatta dei fegati, allora (gli antenati) erigevano le fortificazioni; se invece trovavano (i fegati) guasti, si persuadevano del fatto che anche per i corpi umani l'abbondanza d'acqua e di cibo prodotta in quei luoghi sarebbe stata malsana e così si trasferivano altrove e mutavano sedi, cercando la salubrità al di sopra di tutte le cose. D'altra parte, è possibile osservare e comprendere come ciò si verifichi – ossia che le caratteristiche salutari di un territorio paiano trarre vantaggio dal pascolo [per gli animali] e dal cibo [per gli uomini] – dai terreni dei Cretesi, che costeggiano il fiume Potereo, situato fra le due città di Cnosso e Gortina a Creta. Infatti, a destra e a sinistra di detto fiume pascola il bestiame; ma (gli animali) che pascolano nelle immediate vicinanze di Cnosso sono splenici, laddove invece quelli che si trovano dall'altra sponda (del fiume) nei dintorni di Gortina non hanno una milza visibile. Di conseguenza anche i medici, interrogandosi su questo fenomeno, trovarono in questi luoghi un'erba, la cui ruminazione aveva ridotto la milza del bestiame. Così, raccogliendo quest'erba, (i medici) curano gli splenici con questo rimedio, che pure i Cretesi sono soliti chiamare ἄσπληνον. Dal tipo di cibo e dall'acqua è possibile sapere se le caratteristiche dei luoghi sono per natura malsane o salubri. (t.d.A.)

Vitruvio, dunque, riferisce della presenza di *medici* che negli *agri Cretenses*, precisamente in un'area compresa fra Gortina e Cnosso, si sarebbero dedicati a studiare le modifiche anatomiche del bestiame ovino, i quali avrebbero assunto un'erba chiamata ἄσπληνον e impiegata solitamente come *medicamentum* per i malati di milza. Dell'*asplenos* (*Ceterach officinarum*, nota come 'cedracca', piccola felce della famiglia delle *Aspleniaceae*), pianta che riduce la milza, calma il singhiozzo e provoca la sterilità femminile, parla in effetti anche Plinio il Vecchio, che nella sua *Naturalis historia* sottolinea proprio come essa fosse *laudatissima in Creta*²⁹.

²⁸ Vitr. I 4, 9-10; la lettura di *si quae autem* è controversa: si veda in proposito Brackman 1932, 148-149. Per un'analisi comparativa che prende le mosse proprio da questo passo vitruviano cf. Boudin 1860, 125; si vedano anche Leake 1930, 158; Crum 1931, 97.

²⁹ Plin. *nat.* XXVII 17, 34.

Oltre al riferimento a quest'erba officinale spontanea, colpisce nel passo vitruviano la peculiare notazione sul fiume *Pothereus*, non menzionato da altre fonti. Lucio Mariani aveva ipotizzato che il *Pothereus* di Vitruvio potesse identificarsi con l'odierno Anapodaris³⁰. Questo dato appare di fondamentale importanza perché contribuirebbe a circoscrivere e precisare la descrizione vitruviana che, sostanzialmente, delinea, almeno in buona parte, le caratteristiche dell'attuale piana di Messara, il più grande e fertile bacino alluvionale di Creta, situato nella parte centromeridionale dell'isola, una vasta area di circa 36.000 ettari, irrigata dai fiumi Hieropotamos, con prevalente direzione E-O, e, appunto, Anapodaris, con direzione in parte N-S e in parte O-E (fig. 1)³¹.

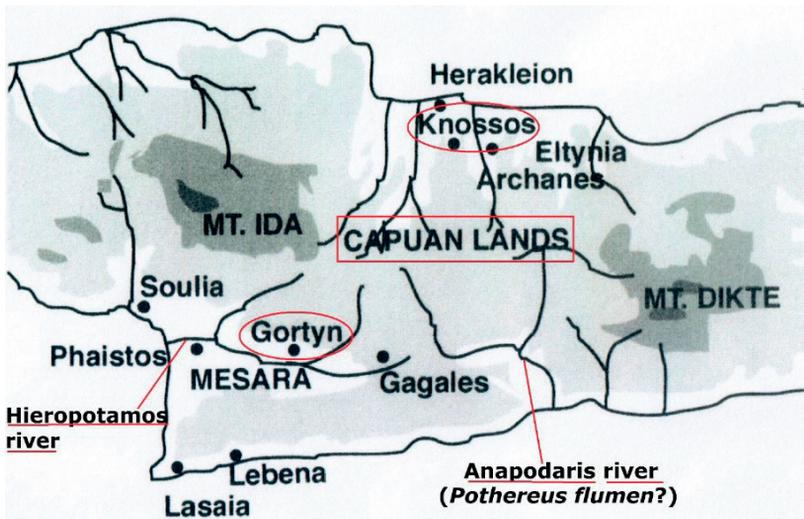


Figura 1. – Carta dell'area centromeridionale di Creta (modificata da Baldwin Bowsky 2006, 388, fig. 2)³².

³⁰ Mariani 1895, 327. Sulla discussa identificazione si veda anche Thenon 1868, 128-129.

³¹ Cf. Sanders 1976, 131-137; Sanders 1982, 20-24. Sul *Pothereus flumen* si vedano Guarducci 1935, 46; Guarducci 1950, 16-17; Talbert 2000, II, 927, Map 60 *Creta*, D2; Vance Watrous 2004, 34, fig. 3.4.

³² Mi corre l'obbligo di ringraziare la Professoressa Martha W. Baldwin Bowsky per avermi cortesemente autorizzata a pubblicare questa carta.

A ben riflettere, il dato botanico e quello idrografico così precisi offrono la netta sensazione che Vitruvio possedesse informazioni di prima mano sull'isola di Creta. Quest'ipotesi potrebbe trarre maggior fondamento anche da un'ulteriore notizia presente nel *De architectura*, laddove l'autore parla delle qualità e dei vantaggi del cedro come legname da costruzione:

*arboris autem eius sunt similes cupresseae foliaturae; materies vena directa. Ephesi in aede simulacrum Dianae, lacunaria et ibi et in ceteris nobilibus fanis propter aeternitatem sunt facta. Nascuntur autem eae arbores maxime Cretae et Africae et nonnullis Syriae regionibus.*³³

D'altra parte, il fogliame di quest'albero (il cedro) è simile a quello del cipresso; un legno dalla venatura dritta. Proprio in ragione della sua eterna durata sono stati realizzati [con questo materiale] la statua di Diana nel tempio di Efeso, oltre che i soffitti a cassettoni sia in quello sia in altri famosi santuari. Invero questi alberi crescono soprattutto a Creta, in Africa e in alcune zone della Siria. (t.d.A.)

Anche in questo caso, come già visto per l'*asplenos*, i dati sull'eccezionale pregio del legname da costruzione (*at cedrus in Creta [...] laudatissima*) adoperato per il tempio efesino trovano puntuale riscontro nella *Naturalis historia* pliniana³⁴.

Sull'importanza economica del passo vitruviano relativo al cedro cretese aveva posto l'accento già Ian F. Sanders nella sua fondamentale monografia *Roman Crete* («it does seem that there was an export trade in these commodities»)³⁵, pur non citando, però, il brano concernente il territorio fra Cnosso e Gortina, riferibile alla moderna piana di Messara e sul quale invece intendiamo in questa sede focalizzare la nostra attenzione allo scopo di verificare se le notizie sui *medici* che avrebbero condotto ricerche in merito alla misteriosa anomalia anatomica del bestiame «senza milza» possano in qualche maniera ricondursi a figure concrete e sto-

³³ Vitr. II 9, 13.

³⁴ Plin. *HN* XVI 76, 197; cf. XVI 79, 213: *maxime aeternam putant hebenum et cupressum cedrumque, claro de omnibus materiis iudicio in templo Ephesiae Dianae, utpote cum tota Asia extruente CXX annis peractum sit. Convenit tectum eius esse e cedrinis trabibus*; si veda anche XXXVI 21, 95-97. Se Plinio ha desunto la notizia da Vitruvio, potrebbe non aver compreso appieno il testo, poiché l'architetto non parla dell'impalcatura del tetto, bensì dei 'cassettoni' del soffitto piatto all'interno della cella: cf. Ferri 2008 (2002), 153, n. 13. L'architetto ricorda più volte il tempio ionico di Diana a Efeso costruito dai cretesi Chersiphron di Cnosso e suo figlio Metagenes: VII *praef.* 16; cf. III 2, 7; VII *praef.* 12; X 2, 11-12.

³⁵ Sanders 1982, 33. Sugli aspetti politici ed economici della provincializzazione di Creta e Cirenaica, unite amministrativamente a partire dal 27 a.C., si veda Chevrollier 2016, 11-25. In generale, sui magistrati attestati nell'età di Ottaviano Augusto, cf. anche Baldwin 1983, 81-137.

ricamente individuabili e/o dipendere da testimonianze raccolte presso professionisti dell'arte medica d'origine cretese attivi nella Roma d'epoca cesariana e della prima età augustea e con i quali lo stesso Vitruvio sarebbe potuto, forse, essere entrato in contatto.

3. – Allo scopo di tentare di dare un 'nome' a qualcuno dei *medici* menzionati da Vitruvio, un ausilio può giungerci da due tipologie di testimonianze, epigrafiche e letterarie, talora fra loro correlate.

Una stele funeraria marmorea, di provenienza non precisata ma conservata nel lapidario di Iraklion (moderno scalo dell'antica Cnosso) e databile al I secolo d.C., ricorda il medico Demetrio: «Demetrio e Artemone, figli di Ateneo, salve. Qui giacciono Demetrio – un tempo figlio di Ateneo, nato da Phronima, la madre – e la sorella; (Demetrio) che una volta fu un medico capace di liberare molti dalla sofferenza delle malattie; e i genitori lamentano la perdita dei figli: certo elogi per la prole si profonderanno sempre per la città, ma le tenebre avvolsero la casa dei familiari» (t.d.A.)³⁶.

Un'altra iscrizione proveniente con certezza da Cnosso, incisa su una base quadrangolare decorata da una modanatura superiore e da una inferiore, riporta il seguente testo: «a Zeus Salvatore, Plotios Korinthos, medico» (Διὶ Σωτῆ-|ρι Πλώτι-|ος Κόριν-|θος ια-|τρός). Margherita Guarducci ha datato l'epigrafe al I secolo a.C. su base paleografica, mentre secondo Éveline Samama l'iscrizione risalirebbe al I secolo d.C. e riporterebbe la dedica di un liberto di un *Plotius*, residente nel territorio della città cretese³⁷. La monetazione di Cnosso attesta l'esistenza di un *Plotius Plebeius duumvir* sotto Augusto³⁸, un personaggio senza dubbio di origine italica e molto probabilmente imparentato con un *Cn. Plotius Plebeius* documentato da un'epigrafe dell'84 d.C. proveniente dal territorio della stessa Cnosso: l'iscrizione ricorda l'invio di *P. Messius Campanus, procurator del patrimonium imperiale, nella provincia di Creta et Cyrenaica* per sanare una disputa di confine fra Capua e *Cn. Plotius Plebeius*³⁹.

³⁶ SEG 28, 1978, nr. 759, 2 = Samama 2003, 299-300, nr. 178 = PH 201873: Δημή-|τρι[ος] | καὶ Ἀρτέμ[ων] | Ἀθηναίου [υἱοί], | χαίρετε. | [Ο] πρὶν Ἀθηναίου Δημήτρι[ος] ἐνθάδε | κεῖ-|[τ]αι, | ἐκ Φρονίμας γεγαώς μητέρος, ἡδὲ κάσις]. | [Λ]υσίππονος νούσων πολλοῖς ποτ' | ἐὼν ἱητήρ] | [κ]α[τ]ί τέκνων πένθη θρηνησ[ο]γοῦσι γονεῖς] | [ἦ] β[ῆ] ῥ[α] γ[ο]ναῖς μὲν ἔπαινοι ἀ[ν]ὰ | πόλιν αἰὲν ἔσονται], | [οἰκειῶν δὲ] μ[έ]λ[ε]σθ[ρ] ἄμ[φ]έβαλεν σκοτία].

³⁷ IC I 8, 17 = Samama 2003, 298-299, nr. 177 = PH 199135. Cf. Samama 2003, 299 e n. 99; Rigsby 1976, 325. Harrison 1993, 14, ha ipotizzato che 'Corinto', sede di un grande santuario di Asclepio, fosse l'etnonimo del medico, ingaggiato all'estero per le sue competenze.

³⁸ Svoronos 1890, 91, nrr. 190-191. Cf. Baldwin Bowsky 2004, 116-117; 128.

³⁹ Ducrey 1969, 846, nr. 3 (= PH 201261): [I]mp(eratore) Domitiano | Caesar(e) Aug(usto) | Germ(anico) x co(n)s(ule) | [i]nter col(oniam) Flav(iam) Aug(ustam)

La relazione tra Capua e Cnosso⁴⁰ non deve meravigliare, dal momento che – a proposito delle concessioni di proprietà extraterritoriali da parte di Ottaviano nel 36 a.C. in favore di città private di parte del loro territorio affinché fosse assegnato ai veterani – Velleio Patercolo e Cassio Dione fanno riferimento all’attribuzione a Capua di rendite annuali «di gran lunga superiori a 1.200.000 sesterzi» derivanti da fondi ubicati nel territorio di Cnosso (*fig. 1*)⁴¹. Poiché nessuno dei due autori fa cenno alla deduzione di una colonia sempre a Cnosso e la prima menzione si trova soltanto in Strabone (νῦν δὲ Κνωσσός καὶ Ῥωμαίων ἀποικίαν ἔχει) – il quale attese all’ultima stesura della *Geografia* nella prima età tiberiana – secondo Sanders «there is actual evidence that this grant of land was a separate matter providing revenue for Capua into the 3rd century», anche perché Cassio Dione precisa che Capua ancora alla sua epoca – dunque in età severiana – fruiva di questa fonte di ricchezza⁴².

Le due testimonianze epigrafiche su Demetrio e Plotios Corinthos attestano certamente la presenza di personale medico a Creta fra I a.C. e

Felic(em) | Cap(uam) et Plotium Plebeium | [ex] senten(tia) Titi Imp(eratoris) Aug(usti), item | [sec]und(um) decretum col(oniae) Cap(uae) | [ex c]onventione ul(tri)usq(ue) | [par]ti[s] [t]ermi[n]i positi sun[t] | agente P. Mess[i]o Campano | proc(uratore) [C]al[es]aris; 850-852.

⁴⁰ Si veda in proposito Cassia 2012a, 119-126; cf. 23-24, circa l’esistenza di una possibile connessione fra *Eutyclus*, liberto di Nerone e medico attivo a Capua, e un *Andromachus*, liberto del medesimo *Eutyclus* e forse identificabile col futuro archiatra di Nerone; 132, sulla relazione sia fra *medicamenta* e *aromata* cretesi e produzione vetraria dell’isola, sia fra la stessa Creta e Capua, importante centro di produzione di farmaci e unguenti.

⁴¹ Vell. II 81, 2: *speciosumque per idem tempus adiectum supplementum Campanae coloniae <veteranis in agros deductis qui coloniae> (Halm) eius relictis erant publicis; pro his longe uberiores redditus duodecies sestertii in Creta insula redditi et aqua promissa, quae bodieque singulari et salubritatis instrumentum et amoenitatis ornamentum est; Cass. Dio XLIX 14, 5: ἐπειδὴ γὰρ οὐκ ἐξήρκεσεν ἡ ἐν τῷ δημοσίῳ ἔτι τότε οὕσα, προσεξεπρίατο ἄλλην τε καὶ παρὰ Καμπανῶν τῶν ἐν τῇ Καπύῃ οἰκούντων συχὴν (καὶ γὰρ ἐποίκων ἡ πόλις πολλῶν ἔδειτο), καὶ αὐτοῖς τὸ τε ὕδωρ τὸ Ἰούλιον ὀνομασμένον, ἐφ’ ᾧ καὶ τὰ μάλιστα διὰ πάντων ἀγάλλονται, τὴν τε χώραν τὴν Κνωσίαν, ἣν καὶ νῦν ἔτι καρποῦνται, ἀντέδωκε.*

⁴² Strabo X 4, 9 C 477; Sanders 1982, 14. Sull’uso del termine ἀποικία in Strabone si veda da ultimo Arena c.d.s.b. Il fatto che lo storico bitinico specificò l’avvenuto ‘acquisto’ (προσεξεπρίατο) da parte di Ottaviano di territori fino ad allora di pertinenza della città campana ha indotto Biundo 2004, 380-384, a ritenere che il ‘supplemento’ di indennizzo costituito, oltre all’acquisto, dalla concessione delle rendite della χώρα Κνωσία giовasse a ricompensare Capua di qualche altra ‘sottrazione’: più precisamente, il pagamento avrebbe risarcito la città campana delle terre sottratte nell’area settentrionale del suo territorio per stanziarvi i veterani, mentre la compensazione tramite devoluzione dei *vectigalia* delle terre cretesi avrebbe rappresentato l’indennizzo per la perdita delle terre concesse a Puteoli nell’area meridionale dello stesso territorio capuano. Cf. anche Cassia 2014, 463.

I d.C., ma non consentono affatto di affermare che questi professionisti siano mai stati a Roma o che abbiano conosciuto Vitruvio. Una preziosa testimonianza letteraria come le *Compositiones* di Scribonio Largo, medico attivo durante il regno di Claudio, riferisce invece un episodio di cure mediche praticate a Creta: «comunque sia, mi è giunta voce che nell'isola di Creta si trova un anziano barbaro, giunto lì in seguito a un naufragio, il quale percepisce un compenso dalla cassa pubblica e, con un rimedio legato al braccio sinistro – allorché (gli idrofobi) rifuggono dal liquido, abbaiano e sono scossi da uno spasmo – fa in modo che essi assumano la pozione e si liberino dalla patologia [*i.e.* la rabbia] che finora, prima dell'antidoto di Celso [*i.e.* Apuleio Celso, *praeceptor* di Scribonio], è stata considerata da tutti pressoché incurabile» (t.d.A.)⁴³.

Lo stesso Scribonio, poi, nella *compositio* immediatamente successiva ricorda un altro medico, *Zopyrus Gortynensis*, suo *hospes*, al quale avrebbe chiesto quale fosse il rimedio del *barbarus* contro la rabbia: «allorché chiesi a un mio ospite, di nome Zopiro, medico di Gortina, inviato da lì come ambasciatore, in che cosa consistesse questo rimedio, costui, dopo aver accettato un congruo compenso, disse che si trattava di un pezzettino di pelle di iena legata stretta con un panno» (t.d.A.)⁴⁴. L'ospite di Scribonio potrebbe forse essere identificato con un medico menzionato da un'iscrizione proveniente da un colombario di Roma e databile a età tiberiana o claudia: *Dis Manibus | Zopyri medici | vixit | annos XXXVII, | fecit Epaphroditu[s] | collegae suo | bene merenti*⁴⁵.

Tuttavia, nemmeno i dati su questi due medici – l'anziano *barbarus* attivo in *insula Creta* e *Zopyrus Gortynensis* presente nell'Urbe – consentono di collocare con sicurezza la loro attività già in età augustea, dal momento che, come si è detto, il *floruit* di Scribonio Largo si pone in età claudia. Diverso è il caso di Trifone, anch'egli medico cretese, almeno stando a quanto si apprende da due passi di Galeno relativi a un Τρύφων Γορτυνιάτης, autore di un rimedio «contro le affezioni croniche della milza» (πρὸς τὰς σκιρῳδεις τοῦ σπληνὸς διαθέσεις) e di un altro farmaco, con

⁴³ Scrib. Larg. *Comp.* 171, p. 82 Sconocchia 1983: *quamquam pervenit ad me opinio esse in insula Creta barbarum quandam naufragio adpulsum maiorem natu publice mercedem accipientem, quem etiam, cum liquorem timent et latratus edunt spasmoque vexantur, remedio brachio sinistro alligato efficere ut et potionem accipiant et liberentur vitio*. Una traduzione e un commento abbastanza recente sull'opera di Scribonio Largo si trova in Mantovanelli 2012; si veda inoltre Cassia 2012b, 44-68.

⁴⁴ Scrib. Larg. *Comp.* 172, p. 82 Sconocchia 1983: *hoc ego cum quaerem ab hospite meo legato inde misso nomine Zopyro Gortynense medico, quid esset, pro magno munere accepto dixit autem hyaenae corii particulam esse ammo inligatam*. Cf. Kollesch 1972, 772.

⁴⁵ *CIL* VI 5350 = Gummerus 1932, 22, nr. 24; Korpela 1987, 176-177, nr. 124.

analoga funzione, già sperimentato con successo (ἄλλο Τρύφωνος Γορτυνιάτου Κρητὸς φάρμακον ἐπιτετευγμένον)⁴⁶. In altre due occorrenze galeniche egli viene chiamato con l'appellativo di «vecchio» (in un caso con aggettivo in posizione attributiva, ὁ ἀρχαῖος) e indicato come autore di un impiastro contro malattie dermatologiche e di uno contro le ulcere⁴⁷, mentre in tre passi ricorre semplicemente come Τρύφων, in quanto medico interessato al regime dietetico e alla ginnastica, ma anche autore di un collirio e di un preparato per rimuovere le schegge⁴⁸.

Se la testimonianza del medico pergameno fornisce attraverso l'etnonimo il dato necessario per conoscere l'origine geografica di Trifone, le notizie presenti in Aulo Cornelio Celso e nel già ricordato Scribonio Largo offrono invece gli elementi necessari ai fini di una corretta individuazione dell'epoca e del luogo in cui Trifone avrebbe svolto la propria attività. Celso menziona infatti *Tryphon pater* due volte: in un primo caso lo cita (*compositio quae ad Tryphonem patrem auctorem refertur*) in relazione alla creazione di un impiastro destinato sia a eliminare porri, lentiggini ed efelidi sia ad attenuare le cicatrici⁴⁹; in un secondo caso Celso ricorda il medico a proposito della branca costituita dalla chirurgia e lo inserisce tra i nomi di spicco di docenti presenti a Roma in tempi cronologicamente a lui vicini (*nuper*): *ac Romae quoque non mediocres professores, maximeque nuper Tryphon pater*, «e anche a Roma (vi furono) professori non mediocri e soprattutto recentemente Trifone padre»⁵⁰.

È, però, ancora una volta Scribonio Largo a offrirci una messe considerevole di testimonianze: egli definisce *Tryphon* suo *praeceptor*, ma ne ricorda pure la specializzazione di *chirurgus* oppure lo chiama semplicemente *Tryphon*. Nel primo caso, ossia laddove Scribonio ricorda il proprio rapporto di discepolato, Trifone viene menzionato come creatore di una ricetta per un impiastro che era stato, fra l'altro, somministrato all'*Augusta*⁵¹. Nelle quattro occorrenze in cui è definito *chirurgus*, Trifone viene rispettivamente ricordato come autore di un impiastro verda-

⁴⁶ Galen. *Comp. med. sec. loc.* 1, 2, XIII 246; 1, 2, XIII 253 Kühn 1827.

⁴⁷ Galen. *Comp. med. sec. loc.* 5, XII 843 Kühn 1826 (Τρύφωνος ἀρχαίου ἢ εὐχρους λεγομένη); *comp. med. gen.* 4, 11, XIII 745 (μελάγχλωρος κεφαλικῆ, ἢ ἐχρήσατο Τρύφων ὁ ἀρχαῖος).

⁴⁸ Galen. *Thrasyl.* 47, V 898 Kühn 1823 (οὕτως αὐτὸν οἱ περὶ Θεόωνα καὶ Τρύφωνα τὴν περὶ τοὺς ἀθλητὰς κακοτεχνίαν μετεχειρίσαντο); *Comp. med. sec. loc.* 4, 7, XII 784 Kühn 1826 (Τρύφωνος τὸ σφαιρικόν); *Comp. med. gen.* 5, 14, XIII 847 Kühn 1827 (Τρύφωνος κεφαλικόν. Ἀφίστησι λεπίδας).

⁴⁹ Cels. VI 5, 3.

⁵⁰ Cels. VI 5, 3; VII *praef.* 3.

⁵¹ Scrib. Larg. *Comp.* 175, p. 83 Sconocchia 1983: *sed multo magis emplastri huius vis facit, quod Augustae propter eiusmodi casus habuit compositum et multis profuit.*

stro, particolarmente indicato in caso di traumi tali da ledere o spezzare le ossa, specialmente quelle craniche, ragione per cui tale medicamento è definito 'cefalico' dai Greci (cf. il rimedio di Τρύφων ὁ ἀρχαῖος in Galeno); di un impiastro verde, da usare per le ferite dei gladiatori e chiamato εὔχροον per via del colore gradevole (cf. l'altro rimedio di Τρύφων ἀρχαῖος sempre in Galeno); di un altro impiastro verde, utile per le ferite recenti, i morsi di uomo e soprattutto le ulcere che stentano a cicatrizzarsi e presentano indurimenti nelle zone circostanti; di un *medicamentum*, infine, necessario per arrestare le proliferazioni carnose⁵². Nei tre casi in cui Scribonio ricorda il medico soltanto con il suo nome, *Tryphon* è considerato autore di un impiastro nero, indicato per le contusioni, i morsi dei cani e i foruncoli, di un rimedio per rimuovere i marchi impressi a fuoco sulla pelle degli schiavi e di un impiastro cicatrizzante⁵³.

Fra questi ultimi tre passi merita tuttavia particolare attenzione quello concernente i *medicamenta* con i quali *stigmata tolluntur*: «dal momento che finora è stata fatta menzione di medicinali aggressivi e suppuranti, riportiamo quelli con i quali si rimuovono i marchi. Questa disgrazia, infatti, capita inaspettatamente a molti che non lo meritano, come (è accaduto) all'amministratore di Calvisio Sabino, il quale – finito fra gli schiavi carcerati a seguito di un naufragio, deriso da molti e, per fatalità, con i documenti in disordine – senza ricevere alcun medicamento, Trifone risanò [con il seguente rimedio]» (t.d.A.). Il brano contiene dati utili a contestualizzare con maggiore precisione cronologica il medico Trifone: il riferimento al naufragio, infatti, aveva consentito già a Franz Buecheler di stabilire un collegamento con un episodio riferito da Appiano con particolare ricchezza di dettagli. Lo storico, infatti, offre

Accepimus a Tryphone praeceptore nostro. Sulla discussa identità di questa 'Augusta' cf. Cassia 2012b, 58 e nn. 64-65.

⁵² Scrib. Larg. *Comp.* 201, p. 92: *emplastrum Tryphonis chirurgi subviride, quod facit, cum vulnus ita actum est, ut os laedatur vel frangatur, praecipue calvariae: cephalice ideo a Graecis dicitur*; 203, p. 93: *emplastrum viride Tryphonis chirurgi facit ad vulnera recentia, quo utebatur etiam in gladiatoribus, coloris boni, εὔχροον, ideo etiam appellabat*; 205, p. 94: *emplastrum viride Tryphonis chirurgi facit ad recentia vulnera, morsus hominum, sed praecipue ad vetera ulcera, quae nullo modo cicatricem ducunt et callos eminentes praeterea circa se habent*; 240, p. 107 Sconocchia 1983: *Tryphon chirurgus carnem eminentem hoc medicamento compescebat*.

⁵³ Scrib. Larg. *Comp.* 210, p. 97: *emplastrum nigrum Tryphonis, basilice appellatur, facit ad contusa et canis morsum et furunculos*; 231, p. 105: *quatenus acrium et exulcerantium medicamentorum habita est mentio, ponemus, quae stigmata tolluntur. Indignis enim multis haec calamitas ex transverso accidit, ut dispensatori Sabini Calvisi naufragio in ergastulo deprebenso, quem Tryphon multis delusum et ne casu quidem litteras confusas ullo medicamento habentem liberavit*; 241, p. 107 Sconocchia 1983: *emplastrum efficax ad cicatricem ducendam*.

una minuziosa descrizione di una battaglia navale che nella primavera del 38 a.C. contrappose nello stretto di Messina le navi di Sesto Pompeo a quelle di Ottaviano, il quale aveva diviso la flotta in due parti, una alla guida di Gaio Cornificio proveniente dallo Ionio e l'altra con Calvisio Sabino – già battuto nel golfo di Napoli – dal Tirreno. Quando Ottaviano prese il comando di tutte le navi residue fu anch'egli sconfitto, mentre una tempesta finiva per distruggergli la flotta nell'autunno del 38⁵⁴. Lo specifico riferimento al personaggio (*Sabini Calvisi* / Καλούσιος) e la particolare circostanza (*naufragio* / περὶ τὰ ναυάγια), comuni tanto al testo scriboniano quanto al testo appiano, offrono in effetti la possibilità di inquadrare con maggiore precisione cronologica l'attività di Trifone e di collocarne a Roma i contatti con personaggi illustri.

Dubbi, invero, sono stati avanzati circa l'esistenza di un unico medico di nome *Tryphon*: infatti, rispetto alla posizione di Georg Helmreich e di Ernst Kind, i quali non esitarono ad identificare il *Tryphon* menzionato in due passi da Celso con l'omonimo medico citato ben otto volte da Scribonio Largo⁵⁵, Buecheler ipotizzò l'esistenza di due distinti medici, ossia un Trifone 'padre', cioè quello ricordato da Celso, e un Trifone 'figlio', *praeceptor* di Scribonio e originario di Gortina (come si apprende dai due passi di Galeno)⁵⁶. Nella voce della *Real-Encyclopädie* Hans Diller aveva ammesso anch'egli, sulla scorta di Buecheler, la possibile esistenza di due medici omonimi, anche se di fatto aveva preferito evitare accuratamente di assumere una posizione netta e di scindere la trattazione in due lemmi distinti e dedicati rispettivamente agli ipotetici 'padre' e 'figlio'⁵⁷. Aldo Marsili, poi, ha considerato la stessa persona il *praeceptor* di Scribonio e il Τρύφων ὁ ἀρχαῖος di Galeno⁵⁸. Jacques André ha identificato il *Tryphon* 'padre' di cui parla Celso tanto con il *praeceptor* quanto con il *chirurgus* nominato da Scribonio Largo e ne ha collocato l'attività nella seconda metà del I secolo a.C.⁵⁹; Jukka Korpela, invece, nella sua prosopografia dei medici attivi a Roma ha parlato di un solo Trifone – *praeceptor* di Scribonio Largo e chirurgo *peregrinus* – pur accennando, sulla scorta di Diller, a un altro medico omonimo, che fu forse 'figlio' del precedente, ma che comunque non avrebbe svolto la propria attività

⁵⁴ App. B. civ. V 75-91, in particolare 87: Καλούσιος μὲν οὐδ' ὡς ἐγγινώσκετο προσπλέων, οὐδὲ ἀπὸ τῶν νεῶν τι χρηστὸν ἐγίνετο, ἀσχολουμένων περὶ τὰ ναυάγια.

⁵⁵ Helmreich 1877; Kind 1921, 876-880.

⁵⁶ Buecheler 1882, 322-323; così anche Marx 1915.

⁵⁷ Diller 1939, 745.

⁵⁸ Marsili 1956, 258, n. 1288.

⁵⁹ André 1987b, 43.

nell'Urbe⁶⁰. Sull'argomento è ritornato recentemente Maurizio Baldin, il quale si è giustamente mostrato non solo decisamente incline a identificare il *Tryphon* di Celso con quello di Scribonio («non emergono dati tali [...] da poter sostenere che il *Tryphon pater* citato due volte da Celso non sia lo stesso *Tryphon* citato assai più ampiamente da Scribonio»), ma anche particolarmente propenso a collegare questo medico con quello citato ben sette volte da Galeno («nemmeno in Galeno, dunque, ci sono elementi sufficienti [...] per distinguere un *Tryphon pater* da un *Tryphon filius praeceptor Scribonii*. L'apposizione latina *pater* non è mai resa da Galeno con l'analogo greco ma eventualmente con ἀρχαῖος») ⁶¹.

Aggiungerei che l'ipotesi avanzata già da Buecheler di identificare un ipotetico Trifone 'figlio' *praeceptor* di Scribonio con il figlio dell'omonimo medico ricordato da Celso confliggerebbe col fatto che anche Celso adopera un termine riconducibile all'attività didattica, *professor*, vocabolo che collima bene con la funzione di *praeceptor* attribuita a Trifone da Scribonio e che dunque fa piuttosto propendere a ritenere che non siano esistite due persone omonime ma una sola. Per di più, i due riferimenti di Galeno ai farmaci messi a punto da Τρύφων Γορτυνιάτης contro le patologie della milza ben si accordano con il dato vitruviano sulle anomalie di quest'organo riscontrabili nel bestiame che pascolava nel territorio di Gortina e sui rimedi preparati dai *medici* locali mediante il ricorso all'erba officinale spontanea chiamata greccamente ἄσπληνον.

La 'compatibilità' cronologica fra Trifone e Vitruvio potrebbe risultare rafforzata dall'episodio verificatosi nel 38 e narrato da Appiano, ma ulteriormente confermata dalla possibilità concreta che lo stesso Vitruvio abbia personalmente conosciuto lo stesso Gaio Calvisio Sabino: quest'ultimo fu infatti legato di Cesare, combatté nel 48 a.C. in Etolia, fu *proconsul* dell'*Africa Vetus* nel 45, ossia l'anno dopo la sconfitta subita dai Pompeiani a Tapso, tentò di proteggere – egli solo, fra i senatori, insieme a Marco Censorino – il dittatore alle Idi di Marzo del 44, rivestì la carica di *consul* nel 39, come si è detto, fu *praefectus classis* di Ottaviano negli anni 38-37, e *proconsul* della *Hispania (Citerior?)* nel 29/28 ⁶². Proprio Vitruvio potrebbe aver messo al servizio delle forze cesariane in Africa – dove, nella battaglia di Tapso, i soldati di Cesare subirono pesanti perdite da parte di formidabili e terrificanti macchine belliche 'viventi', ossia gli ele-

⁶⁰ Korpela 1987, 176, nr. 120; cf. Greenhill 1870, III, 1178.

⁶¹ Baldin 2007, 46-47. Jouanna-Bouchet 2016, x-xii ha considerato *Tryphon pater* maestro di Scribonio.

⁶² Münzer 1897, 1411-1412; *PIR*² C 352 (C. *Calvisius Sabinus*); cf. Syme 1993, 57-58; 62.

fanti di Giuba I – le sue competenze di costruttore e riparatore di baliste, scorpioni e altri *tormenta*, come sembrerebbe potersi evincere anche da un suo ampio riferimento all’Africa, al re Giuba I che aveva cinto di una duplice cerchia di mura la città di Zama eleggendola a sua residenza e soprattutto al figlio Giuba II – definito ‘figlio’ di Massinissa (in realtà suo lontano discendente) – che prese parte alle campagne militari di Cesare e in seguito fu persino ospite dello stesso Vitruvio (*hospitio meo est usus*). L’architetto si vanta anzi di aver goduto di una costante frequentazione (*cotidiano convictu*) con l’erede al trono del regno di Mauritania⁶³, il quale da bambino era comparso nel trionfo celebrato da Cesare dopo Tapso sull’omonimo padre e sui Pompeiani, e che in seguito fu allevato da Ottaviano, assunse il nome completo di Gaio Giulio Giuba, accompagnò lo stesso Ottaviano nelle sue campagne militari, intorno al 25 a.C. ricevette il regno di Mauritania e all’incirca nel 20-19 sposò Cleopatra Selene, figlia della regina Cleopatra e del triumviro Marco Antonio⁶⁴. Insomma, se teniamo conto anche del passo di Appiano, possiamo affermare con quasi assoluta certezza che l’attività del medico cretese, Trifone di Gortina, si dovette dispiegare fra l’epoca cesariana e la prima età augustea, esattamente nel lasso di tempo in cui Vitruvio svolse la propria carriera di soldato prima e di architetto poi.

4. – Concludendo, anche un’opera dedicata all’architettura poteva diventare funzionale a veicolare l’ideologia di un *princeps* che, oltre a essere stato salvato *in extremis* dal medico Antonio Musa nel 23 a.C., aveva pure escluso *medici et praeceptores* da un provvedimento di espulsione in occasione di una grave carestia⁶⁵. La letteratura tecnica, di cui il trattato vitruviano costituisce fulgido esempio, rispondeva perfettamente alle esigenze della propaganda augustea e del *saeculum Augustum*, che nel circolo di Mecenate e sotto i ‘buoni auspici’ di Ottavia trovava la sua espressione letteraria, ma che di fatto comportava un approccio pluridisciplinare da parte degli intellettuali dell’epoca, richiedeva insomma la *πολυμάθεια* straboniana, all’interno della quale non poteva mancare la medicina. Della stima nutrita dall’imperatore nei riguardi di questi pro-

⁶³ Vitr. VIII 3, 24-25: *etiamque Zama est civitas Afrorum, cuius moenia rex Iuba duplici muro saepsit ibique regiam domum sibi constituit [...] Gaius Iulius Masinissae filius, cuius erant totius oppidi agrorum possessiones, cum patre Caesare militavit. Is hospitio meo est usus. Ita cotidiano convictu necesse fuerat de philologia disputare*; cf. Martino 2007, 262, n. 4.

⁶⁴ PIR² I 65; cf. il recente volume di Roller 2003.

⁶⁵ Suet. *Aug.* 42, 3. Cf. Marasco 1998, 247-248, nr. 4.

fessionisti Vitruvio – che, almeno per ciò che concerne la *potestas* dell'architettura, tratterà per il 'suo' *imperator*⁶⁶ l'argomento *cum maxima auctoritate*, dunque quasi da pari a pari – non poteva non tenere conto nel suo scritto. Questo almeno in parte spiega l'alta considerazione in cui egli fa mostra di tenere i testi di medicina e le conoscenze mediche, al punto da considerarli indispensabili nel *curriculum* formativo dell'architetto ideale (il quale, infatti, non poteva essere, come egli stesso ricorda, *aniatrologetus*), soprattutto per quel che concerne la relazione fra la scelta del luogo su cui costruire un edificio e la salubrità dello stesso territorio, stretto rapporto che dipendeva da fattori geoclimatici, secondo la teoria 'classica' dell'ippocratico *Su aria, acque e luoghi* (cf. Vitr. I 1, 13) sulla scelta idonea dei siti in base a una serie di valutazioni in merito alle caratteristiche fisiche e produttive di una determinata area e sempre nel massimo rispetto della 'tradizione', aspetto perfettamente inquadrabile nell'atmosfera politica instaurata dal regime augusteo.

Come si è detto, le rendite degli *agri in Creta insula* (Velleio), più precisamente della *χώρα Κνωσία* (Cassio Dione) – molto probabilmente proprio quegli *agri Cretenses* di cui parlava Vitruvio, attraversati dal *Pothereum flumen*, che scorreva *inter duas civitates Gnoson et Gortynam* –, erano state concesse da Ottaviano nel 36 come risarcimento per gli abitanti di Capua. È possibile che fosse giunta notizia a Roma della malformazione degli animali che pascolavano in quest'area e che Vitruvio intendesse rettificare il dato e assicurare il *princeps* sull'idoneità e salubrità degli *agri Cretenses*, che ancora ai tempi di Cassio Dione continuavano a fornire cospicue rendite agli abitanti di Capua (τὴν τε χώραν τὴν Κνωσίαν, ἦν καὶ νῦν ἔτι καρποῦνται). Così, l'autore del *De architectura* sostiene che gli ovini che pascolano dal lato di Cnosso sono in buona salute e implicitamente offre l'avallo a un eventuale progetto di deduzione di una *ἀποικία*, attestata con certezza soltanto da Strabone – in questo caso da ritenersi fonte particolarmente attendibile, dati i personali legami che il geografo intratteneva con la città cretese (a Cnosso si era stabilito infatti Dorilao, il trisavolo materno del geografo)⁶⁷ – e dunque verosimilmente dedotta dopo la morte di Vitruvio, il quale chiamava ancora Cnosso *civitas* e non *colonia*.

La posizione dell'architetto, tuttavia, è molto chiara: la tradizione deve in ogni caso essere rispettata e occorre quindi procedere a un esame scrupoloso delle viscere degli animali per individuare il luogo adatto in

⁶⁶ Il termine ricorre in Vitr. I *praef.* 1; II *praef.* 4; II 9, 15; III *praef.* 4; IV *praef.* 1; V *praef.* 1; X *praef.* 4.

⁶⁷ Strabo X 4, 10 C 477-478. Cf. Cassia 2000, 215-216.

cui edificare una città; l'innovazione consiste piuttosto nel tentativo di individuare l'eventuale eziologia delle malattie degli animali. Insomma l'*extispicium* non viene affatto posto in discussione, ma la scienza può offrire un valido contributo per spiegare un'anomalia e dunque evitare un'erronea interpretazione e consentire così l'occupazione e lo sfruttamento di un territorio che Vitruvio considera assolutamente idoneo a ospitare un tessuto insediativo. La puntuale spiegazione della salubrità dei luoghi poteva essere il frutto di 'interviste' condotte a Roma presso medici originari di Creta, dunque competenti in materia e bene informati? I dati raccolti e discussi convergono sul nome di Trifone, rappresentante illustre della tradizione medica cretese, professionista che Vitruvio (certamente ancora in vita nell'11 a.C.) potrebbe aver conosciuto proprio nell'*entourage* di Ottaviano, intorno al quale ruotava anche *Calvisius Sabinus*, *legatus* ai tempi in cui Vitruvio militava nell'esercito di Cesare. Calvisio doveva certamente essere grato a Trifone per aver curato il marchio impresso a fuoco sul suo *dispensator*. Il graduale e crescente radicamento di medici cretesi nella Roma augustea e giulio-claudia è mostrato, dunque, dalla presenza dapprima di Trifone, *professor* a Roma sotto Augusto nonché *praeceptor* di Scribonio Largo, e poi di Zopiro, *hospes* dello stesso Scribonio – quest'ultimo, se non medico personale dello stesso Claudio, certamente molto vicino alla corte, come rivela, tra l'altro, la dedica delle *Compositiones* al potente liberto imperiale Callisto⁶⁸ – e ancora dall'importanza rivestita da Andromaco, archiatra di Nerone⁶⁹.

La descrizione della salubrità del comprensorio fra Gortina e Cnosso può prestarsi a una lettura non esclusivamente di tipo medico-climatico o edilizio-abitativo, ma anche di carattere precipuamente economico, perché se un territorio presentava una 'capacità di carico' tale da sostenere popolazione e bestiame allora esso poteva certamente rientrare fra gli interessi del *princeps*: ecco perché Vitruvio – come poi farà Strabone, più giovane di lui di un ventennio circa, allorchando sentirà la necessità di segnalare la presenza vñv di una *Ῥωμαίων ἀποικία* a Cnosso – tiene a porre in assoluta evidenza non solo il fatto che il territorio fra Cnosso e Gortina è salubre, ma anche il fatto che si tratta di terreni fertili in grado di offrire a uomini e animali il necessario sostentamento (*pabulo ciboque salubres proprietates terrae videantur*): ora, proprio quest'attenzione di Vitruvio per la produttività del suolo doveva rientrare indubbiamente nei potenziali interessi del dedicatario, Augusto, attento a conoscere la ricchezza dei luoghi sottoposti al dominio romano, come la fertile piana

⁶⁸ Cassia 2012b, 50; 65.

⁶⁹ Cassia 2012a, 15-29.

di Messara, in maniera del tutto analoga a quanto farà Strabone, che nella sua *Geografia*, funzionale ἐπὶ τὰς πράξεις [...] τὰς ἡγεμονικὰς, si preoccuperà di descrivere in maniera meticolosa per il suo uditorio – di intellettuali ma anche di governanti e di generali – le risorse dei singoli territori via via risucchiati nel vortice della conquista romana.

MARGHERITA CASSIA
Università degli Studi di Catania
mcassia@unict.it

BIBLIOGRAFIA

- André 1987a J.-M. André, La rhétorique des préfaces de Vitruve. Le statut culturel de la science, in S. Boldrini (a cura di), *Filologia e forme letterarie. Studi offerti a Francesco della Corte*, III, Urbino 1987, 265-289.
- André 1987b J. André, *Être médecin à Rome*, Paris 1987.
- Arena c.d.s.a G. Arena, Nel solco di Augusto: il carisma provvidenziale di Germanico nella *kolossourgia* di Strabone, in R. Cristofoli - A. Galimberti - F. Rohr Vio (a cura di), *Germanico nel contesto politico di Età Giulio-Claudia: la figura, il carisma, la memoria. Atti del Convegno Internazionale (Perugia, 21-22 novembre 2019)*, in corso di stampa.
- Arena c.d.s.b G. Arena, Il lessico 'fiscale' nella *Geografia* straboniana: equivoco esegetico o equipollenza semantica?, in *Il lessico politico di Roma nelle fonti greche. Atti della Giornata di Studi (Roma, 23 settembre 2019)*, in corso di stampa.
- Baldin 2007 M. Baldin, Figure di *chirurghi* di tradizione greca nella medicina del I sec. d.C. a Roma, in A. Ferraces Rodríguez (ed.), *Tradición griega y textos médicos latinos en el período pre-salernitano. Actas del VIII Coloquio Internacional «Textos médicos latinos antiguos» (Coruña, 2-4 septiembre 2004)*, Coruña 2007, 39-54.
- Baldwin 1990 B. Baldwin, The Date, Identity, and Career of Vitruvius, *Latomus* 49.2 (1990), 425-434.
- Baldwin 1983 M.A.W. Baldwin, «Fasti Cretae et Cyrenarum»: Imperial Magistrates of Crete and Cyrenaica During the Julio-Claudian Period, Ann Arbor 1983.
- Baldwin Bowsky 2004 M.W. Baldwin Bowsky, Of Two Tongues: Acculturation at Roman Cnossos, in G. Salmeri - A. Raggi - A. Baroni (a cura di), *Colonie romane nel mondo greco*, Roma 2004, 95-150.

- Baldwin Bowsky 2006 M.W. Baldwin Bowsky, From Capital to Colony: Five New Inscriptions from Roman Crete, *ABSA* 101 (2006), 385-426.
- Barton 1994 T.S. Barton, *Power and Knowledge: Astrology, Physiognomics and Medicine under the Roman Empire*, Ann Arbor 1994.
- Biundo 2004 R. Biundo, *Agri ex alienis territoriis sumpti*. Terre in provincia di colonie e municipi in Italia, *MEFRA* 116.1 (2004), 371-436.
- Boëthius 1939 A. Boëthius, Vitruvius and the Roman Architecture of His Age, in AA.VV., *Δραγμα*. Martino P. Nilsson A.D. Id. Iul. anno MCMXXXIX dedicatum, *Acta Inst. Rom. Regni Sueciae*, I, Lund 1939, 114-143.
- Boudin 1860 J. Boudin, Études statistiques sur les moyens de diminuer la mortalité des européens dans les pays chauds, *Journal de la société statistique de Paris* 1 (1860), 121-131.
- Brackman 1932 C. Brackman, Vitruviana, *Mnemosyne* 60.2 (1932), 147-160.
- Brown 1963 F.E. Brown, Vitruvius and the Liberal Art of Architecture, *Bucknell Review* 11.4 (1963), 99-107.
- Buecheler 1882 F. Buecheler, Coniectanea, *RhMPh* 37 (1882), 321-342.
- Callebat 1982 L. Callebat, La prose du *De architectura* de Vitruve, *ANRW* 2.30.1 (1982), 696-722.
- Callebat 1989 L. Callebat, Organisation et structure du *De architectura* de Vitruve, in H. Geertman - J.J. de Jong (eds.), «*Munus non ingratum*». *Proceedings of the International Symposium on Vitruvius' «De architectura» and the Hellenistic and Republican Architecture*, Leiden 1989, 34-38.
- Callebat 1994 L. Callebat, Rhétorique et architecture dans le *De architectura* de Vitruve, in *Le projet de Vitruve. Objet, destinataires et réception du «De architectura»*. *Actes du Colloque Internationale École française de Rome*, Roma 1994, 31-46.
- Cassia 2000 M. Cassia, La famiglia di Strabone di Amaseia tra fedeltà mitridatica e tendenze filoromane, *MediterrAnt* 3.1 (2000), 211-237.
- Cassia 2012a M. Cassia, *Andromaco di Creta. Medicina e potere nella Roma neroniana*, Acireale - Roma 2012.
- Cassia 2012b M. Cassia, I *liberti* nell'epoca di Claudio: il medico Scribonio Largo alla corte imperiale, *Hormos* n.s. 4 (2012), 44-68.
- Cassia 2014 M. Cassia, 'Marchi di fabbrica' a Creta e *tituli picti* di Ercolano: considerazioni socio-economiche, in A. Buonopane - S. Braito - C. Girardi (a cura di), «*Instrumenta Inscripta V: Signacula ex aere*». *Aspetti epigrafici, archeologici, giuridici, prosopografici, collezionistici*. *Atti del Convegno Internazionale (Verona, 20-21 settembre 2012)*, Roma 2014, 459-478.

- Caye 2018 P. Caye, Vitruvius (Marcus Pollio) 21, in R. Goulet (dir.), *Dictionnaire des philosophes antiques*, VII, Paris 2018, 171-175.
- Chevrollier 2016 F. Chevrollier, From Cyrene to Gortyn: Notes on the Relationship between Crete and Cyrenaica under Roman Domination (1st Century BC - e 4th Century AD), in J.E. Francis - A. Kouremenos (eds.), *Roman Crete: New Perspectives*, Oxford - Philadelphia 2016, 11-25.
- Cohen 1984 B. Cohen, Some Neglected *Ordines*: The Apparitorial Status-Group, in C. Nicolet (éd.), *Des ordres à Rome*, Paris 1984, 23-60.
- Cordano - Amiotti 2013 F. Cordano - G. Amiotti (a cura di), Strabone, *I «Prolegomena»*, Roma 2013.
- Cresci Marrone 1993 G. Cresci Marrone, *Ecumene augustea. Una politica per il consenso*, Roma 1993.
- Crum 1931 E.L. Crum, Human Elements in Vitruvius, *De Architectura* (Concluded), *Classical Weekly* 24.13 (1931), 97-100.
- Del Chicca 2004 F. Del Chicca (a cura di), Frontino, *De aquae ductu Urbis Romae*, Roma 2004.
- De Stefani 2015 F. De Stefani, *Porticus Metelli-Porticus Octaviae*. Storia di un monumento trionfale nel cuore della Roma di oggi, *Forma Urbis* 10 (2015), 40-50.
- Diller 1939 H. Diller, *s.v.* Tryphon (28), in *RE* VII.A.1, Stuttgart 1939, col. 745.
- Ducrey 1969 P. Ducrey, Trois nouvelles inscriptions crétoises, *BCH* 93.2 (1969), 841-852.
- Fensterbusch 1981³ (1964) C. Fensterbusch (ed.), *Vitruvii de architectura libri decem*, Darmstadt 1981³ (1964).
- Ferri 2008 (2002) S. Ferri, Vitruvio Pollione, in S. Maggi (a cura di), *Vitruvio Pollione, Architettura (dai libri I-VII)*, con testo critico, traduzione e commento di S. Ferri, Milano 2008 (2002), 1-586.
- Frasca 1996 R. Frasca, *Educazione e formazione a Roma. Storia, testi, immagini*, Bari 1996.
- Frézouls 1989 E. Frézouls, Fondements scientifiques, armature conceptuel et praxis dans le *De architectura*, in H. Geertman - J.J. de Jong (eds.), *«Munus non ingratum». Proceedings of the International Symposium on Vitruvius' «De architectura» and the Hellenistic and Republican Architecture*, Leiden 1989, 39-48.
- Frunzio 2014 M. Frunzio, *Lavorare ai tempi di Vitruvio. Aspetti economici, giuridici e culturali in Roma antica*, Roma 2014.
- Gabba 1980 E. Gabba, La *praefatio* di Vitruvio e la Roma augustea, *ACD* 16 (1980), 49-52.

- Galli - Pisani Sartorio 2009 M. Galli - G. Pisani Sartorio (a cura di), *'Machina'. Tecnologia dell'antica Roma*, Roma 2009.
- Giardina 1997 A. Giardina, *L'Italia romana. Storie di un'identità incompiuta*, Roma - Bari 1997.
- Goguey 1978 D. Goguey, La formation de l'architecte: culture et technique, in J.-M. André (éd.), *Recherches sur les artes à Rome*, Paris 1978, 100-115.
- Greenhill 1870 W.A. Greenhill, Tryphon, in W. Smith (ed.), *Dictionary of Greek and Roman Biography and Mythology*, Boston 1870, III, 1178.
- Gros 1982 P. Gros, Vitruve: l'architecture et sa théorie, à la lumière des études récentes, *ANRW* 2.30.1 (1982), 659-695.
- Gros 1983 P. Gros, Statut social et rôle culturel des architectes (période hellénistique et augustéenne), in *Architecture et société. De l'archaïsme grec à la fin de la République. Actes du Colloque International organisé par le Centre national de la Recherche scientifique et l'École française de Rome (Rome, 2-4 décembre 1980)*, Roma 1983, 425-452.
- Gros 1989 P. Gros, *L'auctoritas* chez Vitruve: contribution à l'étude de la sémantique des ordres dans le *De architectura*, in H. Geertman - J.J. de Jong (eds.), *«Munus non ingratum». Proceedings of the International Symposium on Vitruvius' «De architectura» and the Hellenistic and Republican Architecture*, Leiden 1989, 126-133.
- Gros 1997 P. Gros (a cura di), Vitruvio, *De architectura*, con traduzione e commento di A. Corso - E. Romano, Torino 1997.
- Guarducci 1935 M. Guarducci, *Inscriptiones Creticae*, I, *Tituli Cretae mediae praeter Gortynios*, Roma 1935.
- Guarducci 1950 M. Guarducci, *Inscriptiones Creticae*, IV, *Tituli Gortynii*, Roma 1950.
- Gummerus 1932 H. Gummerus, *Der Ärztestand im römische Reiche nach der Inschriften*, Helsingfors 1932.
- Harrison 1993 G.W.M. Harrison, *The Romans and Crete*, Amsterdam 1993.
- Helmreich 1877 G. Helmreich (ed.), Scribonius Largus, *Compositiones*, Lipsiae 1877.
- Jouanna-Bouchet 2016 J. Jouanna-Bouchet, Scribonius Largus, *Compositiones médicales*, Paris 2016.
- Kind 1921 E. Kind, *s.v.* Scribonius (15), in *RE* II.A.1, Stuttgart 1921, coll. 876-880.
- Kollesch 1972 J. Kollesch, *s.v.* Zopyros (17), in *RE* X.A, München 1972, col. 772.
- Korpela 1987 J. Korpela, *Das Medizinalpersonal im antiken Rom. Eine sozialgeschichtliche Untersuchung*, Helsinki 1987.

- Kühn 1823 C.G. Kühn (ed.), *Claudii Galeni opera omnia*, V, Lipsiae 1823.
- Kühn 1826 C.G. Kühn (ed.), *Claudii Galeni opera omnia*, XII, Lipsiae 1826.
- Kühn 1827 C.G. Kühn (ed.), *Claudii Galeni opera omnia*, XIII, Lipsiae 1827.
- Leake 1930 Ch.D. Leake, Roman Architectural Hygiene, *Annals of Medical History* n.s. 2 (1930), 135-163.
- Liddell - Scott 1996 H.J. Liddell - R. Scott, *A Greek-English Lexicon*, Oxford 1996.
- Maggi 2008 (2002) S. Maggi, Introduzione, in Vitruvio Pollione, *Architettura (dai libri I-VII)*, con testo critico, traduzione e commento di S. Ferri, Milano 2008 (2002), 9-39.
- Mantovanelli 2012 L. Mantovanelli (a cura di), Scribonio Largo, *Ricette mediche*, Padova 2012.
- Marasco 1998 G. Marasco, I medici di corte nell'Impero romano: prosopografia e ruolo culturale, *Prometheus* 24.3 (1998), 243-263.
- Mariani 1895 L. Mariani, Antichità cretesi, *Monumenti Antichi dei Lincei* 6 (1895), 153-358.
- Marsili 1956 A. Marsili (a cura di), Scribonio Largo, *Ricette*, Pisa 1956.
- Martino 2007 S. Martino, Dinamiche di interscambio fra tecnologia meccanica militare e civile a Roma, in L. De Blois - E. Lo Cascio (eds.), *Impact of the Roman Army (200 BC - AD 476): Economic, Social, Political, Religious, and Cultural Aspects. Proceedings of the Sixth Workshop of the International Network Impact of Empire (Capri, March 29 - April 2, 2005)*, Leiden 2007, 261-280.
- Marx 1915 F. Marx, A. Cornelii Celsi quae supersunt, *CML* 1 (1915).
- Mazzarino 1986 (1973) S. Mazzarino, *L'Impero romano*, Roma - Bari 1986 (1973).
- Mazzarino 1990 (1965-1966) S. Mazzarino, *Il pensiero storico classico*, Roma - Bari 1990 (1965-1966).
- McEwen 2003 I.K. McEwen, *Vitruvius: Writing the Body of Architecture*, Cambridge, MA 2003.
- Migotto 2008 (1990) L. Migotto (a cura di), *Vitruvio*, Roma 2008 (1990).
- Molisani 1971 G. Molisani, Lucius Cornelius Quinti Catuli architectus, *RAL* 8.26 (1971), 41-49.
- Morgan 1909 M.H. Morgan, The Preface of Vitruvius, *Proceedings of the American Academy of Arts and Sciences* 44.6 (1909), 149-175.
- Münzer 1897 F. Münzer, *s.v.* Calvisius (13), in *RE* III.1, Stuttgart 1897, coll. 1411-1412.

- Nichols 2017 M.F. Nichols, *Author and Audience in Vitruvius' «De architectura»*, Cambridge 2017.
- Novara 1983 A. Novara, Les raisons d'écrire de Vitruve ou la revanche de l'architecte, *BAGB* 3 (1983), 284-308.
- Novara 1994 A. Novara, Faire œuvre utile: la mesure de l'ambition chez Vitruve, in *Le projet de Vitruve. Objet, destinataires et réception du «De architectura». Actes du Colloque Internationale, École française de Rome*, Roma 1994, 47-61.
- Nutton 1985 V. Nutton, Murders and Miracles: Lay Attitudes towards Medicine in Classical Antiquity, in R.S. Porter (ed.), *Patients and Practitioners: Lay Perceptions of Medicine in Pre-Industrial Society*, Cambridge 1985, 23-53.
- Prontera 1990 F. Prontera, Il manifesto del geografo antico dalla *Geografia* di Strabone, in Id. (a cura di), *Geografia e geografi nel mondo antico. Guida storica e critica*, Roma - Bari 1990 (1983), 3-15.
- Purcell 1983 N. Purcell, *The Apparitores: A Study in Social Mobility*, *PBSR* 51 (1983), 125-173.
- Repellini 1989 F.F. Repellini, Tecnologia e macchine, in E. Gabba - A. Schiavone (a cura di), *Storia di Roma, IV, Caratteri e morfologie*, Torino 1989, 323-368.
- Rigsby 1976 K.J. Rigsby, Cnossus and Capua, *TAPhA* 106 (1976), 313-330.
- Roller 2003 D.W. Roller, *The World of Juba II and Kleopatra Selene: Royal Scholarship on Rome's African Frontier*, New York - London 2003.
- Romano 1987 E. Romano, *La capanna e il tempio: Vitruvio o dell'architettura*, Palermo 1987.
- Romano 2010 E. Romano, Vitruvio, in P. Radici Colace (dir.), *Dizionario delle Scienze e delle Tecniche di Grecia e Roma, II, M-Z*, Pisa - Roma 2010, 1016-1021.
- Romano 2011 E. Romano, Vitruvio fra storia e antiquaria, *CEA* 48 (2011), 201-217.
- Ruffel - Soubiran 1962 P. Ruffel - J. Soubiran, Vitruve ou Mamurra?, *Pallas* 11 (1962), 123-179.
- Samama 2003 É. Samama, *Les médecins dans le monde grec. Sources épigraphiques sur la naissance d'un corps médical*, Genève 2003.
- Sanders 1976 I.F. Sanders, Settlement in the Hellenistic and Roman Periods on the Plain of the Mesara, Crete, *ABSA* 71 (1976), 131-137.
- Sanders 1982 I.F. Sanders, *Roman Crete: An Archaeological Survey and Gazetteer of Late Hellenistic, Roman and Early Byzantine Crete*, Warminster 1982.

- Schrijvers 1989a P.H. Schrijvers, Vitruve et la vie intellectuelle de son temps, in H. Geertman - J.J. de Jong (eds.), «*Munus non ingratum*». *Proceedings of the International Symposium on Vitruvius' «De architectura» and the Hellenistic and Republican Architecture*, Leiden 1989, 13-21.
- Schrijvers 1989b P.H. Schrijvers, Vitruve 1.1.1: explication de texte, in H. Geertman - J.J. de Jong (eds.), «*Munus non ingratum*». *Proceedings of the International Symposium on Vitruvius' «De architectura» and the Hellenistic and Republican Architecture*, Leiden 1989, 49-54.
- Sconocchia 1983 S. Sconocchia (ed.), Scribonius Largus, *Compositiones*, Leipzig 1983.
- Söllner 1913 A. Söllner, *Die hygienischen Anschauungen des römischen Architekten Vitruvius. Ein Beitrag zur antiken Hygiene (Jenaer med.-hist. Beitr. 4)*, Jena 1913.
- Svoronos 1890 J.-N. Svoronos, *Numismatique de la Crète ancienne, accompagnée de l'histoire, la géographie et la mythologie de l'Île, I, Description des monnaies*, Mâcon 1890.
- Syme 1993 R. Syme, *L'aristocrazia augustea*, Milano 1993 (*The Augustan Aristocracy*, Oxford 1986).
- Tabarroni 1971-1972 G. Tabarroni, *Vitruvio nella storia della scienza e della tecnica, MAIB 66 (1971-1972)*, 1-37.
- Talbert R.J.A. Talbert, *Barrington Atlas of the Greek and Roman World: Map-by-map Directory*, II, Princeton 2000.
- Thenon 1868 L. Thenon, *Fragments d'une description de l'Île de Crète (Suite)*, *RA 18 (1868)*, 126-136.
- Thielscher 1961 P. Thielscher, *s.v. Vitruvius (2)*, in *RE IX.A.1*, Stuttgart 1961, coll. 427-489.
- Thommen 2014 L. Thommen, *L'ambiente nel mondo antico*, Bologna 2014 (*Umweltgeschichte der Antike*, München 2009).
- Traina 2000 (1994) G. Traina, *La tecnica in Grecia e a Roma*, Roma - Bari 2000 (1994).
- Valentini 2016 A. Valentini, *Ottavia la prima 'First Lady of Imperial Rome'*, in F. Cenerini - F. Rohr Vio (a cura di), «*Matronae in domo et in re publica agentes*». *Spazi e occasioni dell'azione femminile nel mondo romano tra tarda Repubblica e primo Impero. Atti del Convegno di Venezia, 16-17 ottobre 2014*, Trieste 2016, 239-255.
- Vance Watrous 2004 L. Vance Watrous, *A Cultural Geography of the Island*, in L. Vance Watrous - D. Hadzi-Vallianou - H. Blitzer (eds.), *The Plain of Phaistos: Cycles of Social Complexity in the Mesara Region of Crete*, Los Angeles 2004, 29-37.
- Zecchini 2018 G. Zecchini, *Il pensiero politico romano. Dall'età arcaica alla Tarda Antichità. Nuova edizione*, Roma 2018.